ANNO XXI. Venerdì, 28 Febbraio 1868 N. 59

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli Uffici e la Tipografia dell'Opinione sono da quest'oggi traslocati in via San Gallo, num. 31, al piano terreno.

Firenze, 27 febbraio

L'INCHIESTA SULLA MARINA

I.

È stata pubblicata la *Relazione seconda* della Commissione d'inchiesta sullo stato del materiale e sull'amministrazione della regia marina. Con questa, la Commissione compie il proprio mandato. È noto che, nominata in seguito al disastro di Lissa, innanzi tutto essa rivolse le sue indagini sulla flotta d'operazione che allora era ancorata nelle acque di Ancona e di Taranto, e quindi sull'intiero naviglio dello Stato.

« All'uopo, son sue parole, volle premunirsi di tutti i documenti esistenti nel ministero sulle origini dei fatti che valsero a creare l'armata, e sui mezzi impiegati per ottenerla, onde vagliare con attenta disamina non solo la forza del naviglio italiano, ma eziandio la qualità e quantità delle navi, i valori spesi e constatare l'effettivo patrimonio navale dello Stato. »

La Commissione ebbe buon numero di documenti, ma si lagna del disordine in cui sono tenute le carte ufficiali su quegli importanti argomenti, il quale le parve tale ch'essa volle osservare la tenuta in generale dalle carte ufficiali e degli archivi della R. marina e cominciò dai dipartimenti per risalire al ministero. Non la seguiremo in tutte le sue ricerche. Essa conchiude dichiarando che l'archivio generale del ministero è un caos, e a dimostrarlo cita fra gli altri il seguente fatto che riferiamo testualmente:

« In fondo alla prima sala dell'archivio vi erano mucchi di carte impolverate, le quali erano state messe da banda per vendersi. La sotto-Commissione incaricata di visitare gli archivi volle esaminarle, e trovò ch'erano carte contabili e rendiconti delle spese fatte dai bastimenti per gli anni posteriori al 1860, cioè per esercizi non ancora chiusi, e pei quali non fu ancora reso il conto generale; pregò l'archivista ad ordinarle e conservarle, anzichè venderle per pochi soldi. »

E più sotto aggiunge:

« La tenuta delle carte degli archivi direzionali e del generale fecero aperto alla Commissione le difficoltà di poter conservare e rintracciare i documenti dell'amministrazione della marina. Non recò più meraviglia se avendo in parecchie circostanze domandato schiarimenti al ministero sull'armamento della flotta, la Commissione non potè ottenere un solo documento che provasse la genesi dei fatti e il concetto degli ordinativi. Il ministero non si rifiutò mai di dare simili documenti, ma non li diede, perchè non potè rinvenirli nella incomposta farragine delle carte ammassate nell'archivio generale. »

Non meno gravi parole son quelle dettate alla Commissione dalla visita dei dipartimenti marittimi, e qui ci è forza di ripetere almeno una parte degli inconvenienti da essa osservati.

Incominciamo dal dipartimento di Genova. La Commissione voleva verificare l'esistenza effettiva del materiale e conoscere il modo come è amministrato. A questo scopo le erano necessari documenti ufficiali. Non essendo stato possibile di rinvenirli nel ministero, li chiese al dipartimento, ma invano. « Ivi non ci sono archivi, non tenuta regolare ed ordinata di carte, non contabilità sollecita ed esatta, non giustificazioni di operazioni amministrative. »

E perciò il disegno della Commissione di instituire uno studio comparativo fra le cifre ufficiali e le effettive, tra le risultanze del bilancio e quelle reali constatate, non potè essere effettuato. « La sua buona volontà, essa dice, ruppe in faccia allo scoglio di una consegna pendente da più mesi fra un contabile principale esonerato ed un altro recentemente nominato. » Nondimeno procedè alla visita dei magazzini per osservare se non altro l'esistenza e la conservazione dei materiali additati.

E che cosa trovò? Converrebbe riprodurre tutta questa parte della relazione per far conoscere esattamente ai lettori il disordine, lo sciupìo di que' materiali. Ma alcuni fatti basteranno a darne un'idea. Nel cantiere di San Bartolomeo (nel golfo della Spezia), per mancanza di tettoie, tutto il legname ivi esistente pel valore di milioni giace sparso per terra esposto alle intemperie senza neanche essere accatastato, e una parte di esso è già deperita. I materiali conservati nei diversi magazzini e in quello di deposito dello stesso cantiere, ad eccezione del catrame e delle materie grasse, lasciano molto a desiderare pel modo come sono tenuti, nè fu vista una sola nota delle quantità esistenti per ciascuna qualità di materie, malgrado le prescrizioni del regolamento.

« Tanto più è deplorabile questo stato di cose, osserva la Commissione, in quanto il cantiere di S. Bartolomeo è uno stabilimento recentemente costruito, e poteva ordinarsi quasi a modello degli altri. »

Altro fatto notato dalla Commissione. Dagli specchietti presentati dal commissario generale di Genova apparve l'esistenza in magazzino di 1,347,932 chilogrammi di ferro, di qualità diverse, e di 549,637 chilogrammi di piombo e rame; ma nel primo articolo havvi la mancanza di 88,732 chilogrammi di ferro, e del secondo non si era constatato ancora il peso effettivo. Questa quantità di ferro mancava fin dal 1859, e ciò non ostante si riportò sempre nella contabilità come materiale esistente, e tuttora si riporta.

E troppo lungo sarebbe riferire la descrizione che la Commissione fa dei magazzini del dipartimento di Genova e del disordine e della confusione che vi regnano. Altrettanto dicasi della contabilità che la Commissione chiama arruffata.

Quanto alle accuse che si udirono di corruzione, la Commissione così si esprime:

« Anche all'orecchio della Commissione giunse ripercosso il suono di quelle voci sinistre e si narrò che in Genova taluni ufficiali preposti al controllo delle cose di marina avevano abusato della fiducia riposta in essi dal governo, e la Commissione non tardò ad indagare i fatti, ad appurare la verità. I fatti furono attestati come veri, ma il governo aveva già provveduto sin dal giorno che giunsero a sua conoscenza coll'esonerare dall'ufficio i due impiegati. Ai fatti verosimili si annestarono le calunnie, come suole accadere, e si parlò d'alti impiegati che avevano ricevuto legnami non conformi ai patti, facendo passare come merce buona la cattiva in aperta violazione dei contratti a gravissimo danno della R. marina. Anche ciò si volle indagare ed appurare dalla Commissione, ma dalle ripetute indagini non si venne in chiaro di nulla, nè ci fu chi somministrasse elementi di sorta per iscoprire il vero. »

E non è guari più confortante il quadro che la Commissione fa del secondo dipartimento (Napoli), dove si verificano inconvenienti simili a quelli notati a Genova. Anche in Napoli si udirono voci pubbliche e private di corruzioni o di frodi perpetrate che la Commissione volle approfondire. Essa chiamò a sè l'onorevole senatore Vincenzo De Monte consigliere della Corte suprema di Napoli, che nel 1866 aveva pubblicata una lettera diretta al presidente del Consiglio dei ministri, in cui diceva che bisognava *raggiungere e severamente punire il furto incredibile, se non fosse vero, che si commette nell'amministrazione della marina.* Ma l'onorevole senatore, interrogato, si tenne in termini generali, non pronunciò nomi e non accennò a date, per cui la Commissione nulla potè sapere di preciso. E in generale essa osserva che, malgrado le molteplici accuse, niuno seppe additare un vero colpevole, declinare un nome, scoprire un abuso, rivelare una frode con indicazioni precise e circostanze di fatto chiare ed aperte.

E ne conchiude che queste accuse avevano un punto di partenza in qualche irregolarità di amministrazione che la feconda immaginazione degli amici e nemici d'Italia per vedute opposte trasformò in frodi perpetrate e numerosi delitti.

« Di queste irregolarità, leggiamo nella Relazione, di cui pende tuttora giudizio innanzi la Corte dei conti, conviene notare la più grave, siccome quella che può e dee mettere l'amministrazione in sull'avviso, acciò non si abbiano mai più a ripetere simili cose nell'avvenire.

« Nella primavera del 1862 l'ispettore generale del Genio navale acquistava per conto della marina sulla piazza di Londra 500 loads pari a 700 M. C. di teak a lire sterline 14, 10 per ciascun loads. Questo legname dalla Giunta di ricezione di Castellamare fu giudicato di cattiva qualità e respinto. Nei motivi di rigetto la Giunta dichiarò che il teak in parte era inservibile affatto per costruzioni, e in parte fracido da non poter servire per qualsiasi uso.

« Nell'agosto dello stesso anno il ministro della marina partecipava all'ispettore il rifiuto della Giunta di Castellamare. L'ispettore si rivolgeva al signor Cornelius Leary che gli aveva venduto il legname; il venditore non rispondeva, e nel 1863, sopra rapporto del direttore delle costruzioni navali in Napoli, e sulle dichiarazioni dello stesso ispettore, il legname fu trovato eccellente, anzi del *meglio assortito*, e quindi ricevuto.

« È notevole quello che scriveva l'ispettore in quella circostanza al ministro. Ei si doleva che la Giunta di ricezione di Castellamare avesse osato rifiatare una partita di legname acquistato da un suo *collega e superiore*; con maniere cortesi rimproverava al Ministero di trovar cattivo un legname eccellente comprato a L. S. 14 e 10, mentre nello stesso tempo e per una quantità assai maggiore, il governo centrale l'aveva pagato L. S. 17 e 10. In ultimo pregava il ministro a far giudicare la qualità del legname dal direttore delle costruzioni navali di Napoli, come quegli ch'era il primo e più sapiente conoscitore di legname; e il legname trovato fracido dalla Giunta di ricezione di Castellamare fu ricevuto come eccellente dal Ministero.

« Queste gravi irregolarità una volta commesse naturalmente danno esca a voci ed apprezzamenti diversi e non benevoli, e forse da ciò tutte le accuse che furono mormorate in Napoli, in Genova ed altrove all'orecchio della Commissione. »

Il terzo dipartimento (Ancona) è il meno considerevole, ma la Commissione non ne è rimasta più soddisfatta che degli altri due. Essa lamenta la mancanza assoluta di archivio per la tenuta delle carte ufficiali, e il disordine dei riporti di contabilità speciali nel Libro mastro, non ostante lo scarso numero degli affari e dei lavori in quel dipartimento.

Alcuni ufficiali della flotta nelle loro deposizioni scritte avevano affermato che la qualità dei viveri somministrati agli equipaggi non era sempre buona; la Commissione volle esaminarli nei depositi, e trovò pessima la qualità del vino spillato dalle botti nelle cantine dei fornitori, e mediocre la qualità delle gallette.

Nell'arsenale di Ancona la Commissione ha pur notato 24 mila palle da 40, somministrate nel 1863 dallo stabilimento Ansaldo di Genova, costate 84 mila lire, secondo affermava il direttore delle costruzioni in Ancona, dichiarate poscia inservibili e non potute vendere per 20 cent. l'una!

E con ciò abbiamo terminato lo spoglio della prima parte di questa importantissima relazione. I fatti in essa rivelati sono gravi, ma è utile che siano stati messi in chiaro, perchè, conosciuta tutta l'estensione del male, sarà più facile il rimedio. Proseguiremo in un prossimo numero l'esame delle altre parti della relazione stessa.

Ecco il testo del R. decreto che stabilisce nuove regole per l'ammessione nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
E DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO
GENERALE GRAN MASTRO

Essendo Nostra volontà che l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro tanto antico ed illustre anche per le beneficenze esercitate, si renda pel ristretto numero e per la qualità dei decorati sempre più degno della sua fama,

Di Nostro moto proprio e sentiti il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di Stato Nostro primo segretario del Gran Magistero, ed in virtù della Regia Nostra prerogativa ed autorità magistrale,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'Ordine continua ad essere destinato a ricompensa delle distinte benemerenze acquistate nelle carriere civili e militari, nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nel commercio, nell'industria e più specialmente in opere di beneficenza per le quali l'Ordine venne instituito o di cui fu successivamente incaricato.

La sola diuturnità del servigio prestato negli ufficii pubblici non è titolo sufficiente per ottenere la croce, salvochè si tratti di servizii parlamentari o di servizii gratuiti nelle amministrazioni provinciali e comunali od in istituti di educazione o beneficenza.

Art. 2. Niuno potrà conseguire per la prima volta maggior grado che quello di cavaliere salvochè rivesta la carica di grande ufficiale dello Stato; la presente disposizione non comprende che i nazionali.

Art. 3. Niuno decorato potrà essere promosso ad un grado superiore se non dopo trascorsi nei gradi di cavaliere e di ufficiale tre anni — in quello di commendatore quattro — in quello di grand'ufficiale cinque.

Art. 4. Il numero dei decorati sarà d'ora in poi fissato pei cavalieri di gran croce a sessanta.

Pei grand'ufficiali a centocinquanta.

Pei commendatori a cinquecento.

Per gli uffiziali a duemila.

Il numero dei cavalieri rimane indeterminato.

Nel numero dei cavalieri di gran croce non sono compresi i cavalieri del Supremo Ordine della SS. Annunziata che per consuetudine ricevendo la collana possono fregiarsi delle grandi insegne mauriziane.

Affine di ridurre progressivamente le quattro prime classi al numero stabilito, si farà una sola promozione ogni due vacanze trattandosi di cavalieri di gran croce, di grandi uffiziali e di commendatori; una ogni tre per gli uffiziali.

Art. 5. Salvo sempre il disposto degli articoli 2, 3 e 4 hanno qualità per ricevere (non diritto di ottenere):

a) La *gran croce* gli ambasciatori, i ministri di Stato, i ministri segretari di Stato, il presidente del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, i primi presidenti ed i procuratori generali delle Corti di cassazione, i generali d'armata, gli ammiragli, il presidente e l'avvocato generale del tribunale supremo di guerra. Dopo otto anni di servizio effettivo nelle seguenti cariche: i primi presidenti delle Corti d'appello, i luogotenenti generali, i vice ammiragli, gli inviati straordinari e ministri plenipotenziari di prima classe, i presidenti di sezione del Consiglio di Stato, delle Corti di cassazione e della Corte dei conti.

b) La croce di *grande uffiziale* i primi presidenti ed i procuratori generali delle Corti d'appello, i luogotenenti generali, i vice ammiragli, gli inviati straordinari e ministri plenipotenziari di 1ª classe, i presidenti di sezione del Consiglio di Stato, delle Corti di cassazione e della Corte dei conti; e dopo dieci anni di servizio effettivo nella loro carica i prefetti, i consiglieri di Stato, della Corte dei conti e di cassazione, i presidenti di sezione delle Corti d'appello, i segretari generali ed i direttori generali, i direttori superiori ed ispettori generali dei Ministeri, i maggiori generali, i contro ammiragli, i ministri plenipotenziari di 2ª classe, i sindaci di Torino, Genova, Milano, Venezia, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo e Cagliari.

c) La croce di *commendatore* i prefetti, i consiglieri di Stato, della Corte dei conti e di cassazione, i presidenti di sezione delle Corti d'appello, i segretari generali ed i direttori generali, i direttori superiori ed ispettori generali dei Ministeri, i maggiori generali, i contrammiragli, i ministri plenipotenziari di 2ª classe, i sindaci di Torino, Genova, Milano, Venezia, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo e Cagliari. I sindaci delle città capoluoghi di provincia dopo una conferma; e dopo cinque anni di grado i colonnelli, i capitani di vascello ed i direttori capi di divisione dei Ministeri e del Gran Magistero Mauriziano.

D'ora in poi la croce che i commendatori portano al collo sarà sormontata dalla Corona Reale.

d) La croce d'*uffiziale* i colonnelli, i capitani di vascello, i consiglieri di appello, i referendarii al Consiglio di Stato, i ragionieri alla Corte dei conti; e dopo cinque anni di servizio nella rispettiva carica i luogotenenti colonnelli, i capitani di fregata di 1ª classe, i sottoprefetti ed i capi sezione nei Ministeri, i presidenti dei tribunali di circondario ed i procuratori del Re. I sindaci delle città capoluoghi di circondario dopo una conferma.

Nella croce di uffiziale sarà d'ora in poi surrogata alla ghirlanda di quercia e d'alloro la Corona Reale.

e) La croce di *cavaliere* i presidenti e procuratori del Re presso i tribunali di circondario, i sottoprefetti, i capi di sezione dei Ministeri, i maggiori nell'esercito, i capitani di fregata di 2ª classe. Dopo dieci anni di servizio nei gradi seguenti i consiglieri di prefettura, i giudici dei tribunali di circondario, i pretori delle città capoluoghi di provincia. Dopo quindici anni di servizio in quel grado i pretori delle città capoluoghi di circondario. I consiglieri ed i sindaci delle città dopo una conferma. I capitani similmente dopo dodici anni di grado.

Niuno potrà prevalersi del suo grado e della sua anzianità per pretendere una nomina od una promozione nell'Ordine. Le eccezioni alle norme stabilite nel presente articolo non potranno essere proposte alla Nostra approvazione se non in casi straordinarii e per ragioni di segnalati servizi. I motivi di tali eccezioni verranno esposti e resi di pubblica ragione unitamente al decreto relativo.

Art. 6. In occasione di ammessione a riposo dopo otto anni di servizio nello stesso grado, i funzionari indicati nei precedenti articoli potranno essere promossi al grado immediatamente superiore a quello corrispondente alla carica di cui fossero insigniti. Coloro che non sono considerati negli articoli precedenti e che fossero ravvisati degni di speciale riguardo potranno nella stessa occasione della ammessione a riposo ottenere la croce di cavaliere.

Art. 7. Per i funzionari di cui non si è fatta specifica menzione negli articoli precedenti si avrà riguardo al grado a cui fossero stati assimilati.

In caso di dubbio si chiederà il parere del Consiglio dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Art. 8. Rispetto alle persone che non sono al servizio dello Stato la misura della ricompensa sarà determinata da quella dei meriti più o meno segnalati resi alla patria mercè le egregie opere dell'intelletto e della mano, le invenzioni o le prime applicazioni di nuovi trovati, le scoperte e le esplorazioni geografiche e scientifiche di paesi punto o poco noti, i servigi resi all'umanità, le prove di coraggio civile, la fondazione di scuole o di ospizi, la benevola associazione del capitale e del lavoro in vaste imprese industriali e commerciali, e sopratutto la diffusione dell'istruzione sia superiore, sia popolare, tanto nella parte letteraria, scientifica e tecnica, che nella educativa e morale.

Art. 9. Fuori dei casi straordinarii che diano luogo a *motu proprio* ed i cambi di decorazioni fra Stato e Stato, il conferimento delle decorazioni avrà luogo nel giorno di S. Maurizio (15 gennaio e nel giorno della festa dello Statuto (prima domenica di giugno).

Un mese prima di dette epoche ogni ministro trasmetterà al Gran Magistero dell'Ordine un elenco dei soggetti che intende proporre per la decorazione colla indicazione dei loro rispettivi titoli a tale distinzione.

Il Nostro primo segretario del Gran Magistero assistito da due consiglieri dell'Ordine che verranno da Noi designati verificherà se per le proposte fatte concorrano le condizioni stabilite agli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 del presente decreto e le rinvierà quindi al rispettivo dicastero colle osservazioni che saranno accorse. Quando nello apporre il visto ai decreti il predetto Nostro primo segretario si accorgerà che vi è luogo a qualche dubbio prima di darvi esecuzione è Nostra precisa intenzione che ne riferisca a Noi per gli opportuni provvedimenti dei quali sarà sua cura d'informare sollecitamente il ministro che avrà spedito il decreto.

Art. 10. È vietato di dare partecipazione, o d'inserire nella *Gazzetta Ufficiale* la notizia delle decorazioni da Noi conferite se prima il decreto Nostro non è registrato al Gran Magistero e non è spedito il diploma.

Art. 11. Le proposte relative al conferimento di croci a personaggi esteri debbono esserci rassegnate dal ministro degli affari esteri.

Art. 12. Nei cambi di decorazioni con potenze estere la stella di grand'uffiziale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro come uno degli ordini primarii dei Nostri Stati sarà riputata aver un valore uguale al gran cordone di uno degli Ordini secondari delle potenze estere.

Art. 13. Sarà privato della decorazione chiunque per un fatto legalmente accertato abbia mancato all'onore, o propugnato interessi antinazionali.

Mandiamo a tutti i Nostri ministri segretari di Stato, ed a chiunque spetti di osservare e far osservare il presente decreto che sarà registrato al controllo generale dell'Ordine Mauriziano ed incarichiamo della sua esecuzione il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro di Stato Nostro primo segretario per l'Ordine stesso.

Dato a Firenze, addì 20 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Menabrea.
Cibrario.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 26 *febbraio* — Le frasi ordinarie mi riescono insufficienti per descrivervi al vero l'aspetto di questa nostra città, nella sera del lunedì e dell'intiera giornata di ieri martedì. Bisognerebbe ch'io ricorressi a quel reboante frasario di certi periodici artistici, il cui tenore ultra superlativo è indizio di tassa maggiore imposta all'artista lodato. Ad ogni modo però mi sarebbe impossibile tener conto di mille particolarità che pur tutte sarebbero degne di nota speciale e mi limiterò quindi ad un cenno generale.

La sera del lunedì le vie di Po, di Doragrossa, di Milano, e le piazze Vittorio, Castello e Palazzo di Città illuminate per cura del cav. Ottino e con quei suoi apparecchi, che egli sa variare in mille guise, presentavano l'aspetto di un giardino incantato, di un bazar fantastico delle mille ed una notti. Inoltre da due lati di piazza Castello si proiettava verso il Palazzo Madama un doppio raggio di luce elettrica che accresceva l'incantesimo della vastissima piazza. Una folla stipata procedeva lentamente lungo la zona fissata alla fiera, e gradatamente i banchi si andavano vuotando — Il mattino del martedì si presentava col più lieto aspetto e con un magnifico sole che splendeva vivo tutto il giorno. Tutti i convogli delle ferrovie giunsero incredibilmente aumentati e la popolazione torinese si trovò raddoppiata. Ninnoli, giuocatoli, medaglie, fiori, banderuole, decorazioni carnovalesche, coccarde, zufoli, trombette, trombettine e pensatene pure di gingilli di ogni genere e fattura, tutto fu venduto a milioni di capi. Vendite del pari a condizioni favorevoli si fecero di oggetti di maggior prezzo e valore in ogni genere di industria. Il nostro Soave, artefice di fama distintissima in genere di insegne e di mobili di eleganza squisitissima, ha venduto a centinaia i tavolini eleganti da lavoro per signore, quali oggetti egli presenta superiori a quanto di meglio sia mai uscito dalle più accreditate fabbriche francesi, ed a prezzi discretamente miti. I banchi di beneficenza (che, fra parentesi, forse erano un po' troppi) e dei quali ho contato fino a quattordici, senza credere di averli contati tutti, ottennero risultati quanto più si potesse sperare soddisfacenti.

Il mercato delle bestie bovine, ovine e cavalline è riuscito del pari benissimo sia per numero che per qualità.

Nelle ore pomeridiane la piazza Castello era tutta quanta gremita di persone, che dopo aver sentito la proclamazione dei premii accordati dalla Società direttrice del carnovale alle più belle maschere, e ve ne erano di quelle veramente meritevoli, tentarono la fortuna della tombola, la cui estrazione durò oltre un'ora e diede luogo natu-

ralmente agli incidenti che sono sempre concomitanti a simili giuochi.

I preparativi per la fiammata furono pur essi imponenti, e della chiusa del carnovale mi riservo a domani.

Nel *Giornale di Roma* del 26 febbraio si legge:

« Alcuni giornali, nel render conto del presente che recentemente la Santità di Nostro Signore ha fatto a Sua Maestà Cattolica la Regina di Spagna coll' inviarle la *Rosa d'Oro*, hanno asserito che l' ultimo invio di tale dono fosse precedentemente diretto alla Regina di Napoli nel 1849.

« Questa asserzione se non è una volontaria menzogna è certo un assoluto equivoco; giacchè l'ultima volta in cui il Santo Padre credette di usare quest'atto di paterno affetto fu per Sua Maestà l'Imperatrice dei Francesi, quando nel 1856 diè l' onorevole incarico a Sua Em.ª R.ª il sig. cardinale Patrizi di condursi a Parigi con varii prelati per rappresentarlo nella grande cerimonia del battesimo del Principe Imperiale. »

L'ISOLA DI SAN PIETRO

Leggiamo, in data del 23 corrente, nella *Gazzetta d'Iglesias:*

Sulla costa occidentale della Sardegna a K. 33 da Iglesias, sorge l'isola S. Pietro sulle cui sponde al sud-est ergesi il comune di Carloforte.

Di quest'isola abbastanza conosciuta dai marini d'ogni nazione, per gli approdi che di continuo succedonsi nella sua rada, diremo che la sua popolazione, in origine colonia genovese proveniente da Tabarca (Tunisi) è ormai salutata per una delle più industri e laboriose della Sardegna; essa è marina ed agricola, industriale ed economica.

Il popolano carolino mentre va intento alle cure de' suoi campi, all'uopo abbandona l'aratro, salta sul cassero d'un naviglio e vi manovra da esperto ed imperterrito marinaio.

Quest'operosa popolazione fino all'anno 1850, quasi per un terzo di essa emigrava in Algeria, ove la sua intelligente attività a tutta prova, acquistavale la fiducia di quegli intraprenditori e possidenti, per cui i lavori i più rischiosi e faticosi in quelle aride contrade, furono mai sempre di preferenza affidati ai lavoratori tabarchini.

La popolazione poi che, affezionata ai patri lari si accontentava di una vita meno lucrosa, occupavasi alla pescagione dei tonni, sardelle, alici, nelle stagioni relative e dei piccoli trasporti di mare occorrenti per la costa dell'Isola Madre.

La strettezza finanziaria vi era sentita per mancanza di commercio e di lavori, ma era sopportata con paziente e coraggiosa costanza, e la sola operosità sostenne e retribuì di coerenza i magnanimi sforzi di quel popolo che oggi deve a se solo la sua prosperità.

Nel 1850 la miniera di Monteponi (Iglesias) passava dall'Amministrazione governativa a quella della Società anonima dello stesso nome. Questa società fu la prima che, conoscendo il valore laborioso dei carolini ne fece tesoro, e coi loro battelli effettuava il trasporto del suo minerale che dal seno così detto Fontanamari, presso Gonnesa, s'imbarcavano per il carico di bastimenti alla fonda nel porto di Carloforte.

Dal 1850 in poi quest'intrepida e solerte popolazione migliorava rapidamente la sua condizione, ed oggi il comune di Carloforte è uno dei più prosperi della Sardegna, sia per l'acquistato incremento del suo erario comunale, sia perchè in quella rada, in ogni stagione, approda un gran numero di navigli d'ogni bandiera e capacità, da cui e il commercio e il benessere d'ogni uomo laborioso ritrae non indifferente vantaggio.

Un tal ingente numero d'approdi è anche dovuto, oltre alla sicurezza di quella rada, al faro di primo ordine, a fuoco fisso, elevato 133 metri sul livello del mare, che già da cinque anni funziona nella località di quell'isola denominata Capo Sandalo, a ponente, il quale ad una distanza di 36 miglia addita ai navigli che solcano le acque dell'Africa e del golfo Leone, la rada di Carloforte, qual porto di non dubbia acquiescenza.

LA RUSSIA ED IL PANSLAVISMO

Si legge nella *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo:

La stampa straniera e sopratutto la stampa austriaca, si occupa molto d'una pretesa circolare del principe Gortsciakoff ai rappresentanti della Russia all'estero, nella quale il nostro cancelliere avrebbe dichiarato che il governo russo non incoraggia menomamente il panslavismo politico e non ha nulla di comune colle sue tendenze. L'insistenza che adoperano i giornali esteri a parlare di questa pretesa circolare, prova che vi si crede volentieri in Europa e ch'essa è di natura da calmare l'opinione pubblica in Occidente. Noi costatiamo con soddisfazione questo fatto, non perchè indicherebbe una modificazione nella politica russa, ma perchè esso prova il gran valore che si attribuisce in Occidente alle dichiarazioni del governo russo.

Dal canto nostro, noi siamo lungi dall'attribuire a questa circolare, se pure esistesse, una grande importanza politica. Noi affermiamo soltanto che il governo rimane fedele a sè stesso.

Nè a Pietroburgo, nè a Mosca, al ricevimento degli ospiti slavi, il governo non fece nulla che potesse far supporre dal canto suo l'intenzione di servirsi delle simpatie slave come d'un' arme politica.

Il panslavismo è stato in ogni tempo lo spauracchio dell'Austria e della Turchia. Questo dipendeva dal timore che la Russia non volesse annettersi gli slavi occidentali e meridionali ed estendere i suoi possedimenti dal Mar Nero all'Adriatico, od almeno di creare un nuovo Stato slavo, il quale, malgrado la sua apparente indipendenza, fosse nondimeno soggetto alla Russia e si componesse di territorii abitati dagli slavi austriaci e turchi.

Questi sogni trovano un appoggio nello sconquasso in cui è l'impero ottomano e nella situazione scossa dell'Austria. Invece d'essere riconoscente verso la Russia per gli sforzi che fece onde migliorare la sorte dei cristiani d'Oriente, l'Europa cristiana, attacca la nostra politica orientale, in cui non iscorge che secondi fini, e questo perchè la Russia non vuole che il Turco maltratti i cristiani che si trovano per l'appunto essere slavi e professare la religione ortodossa.

Questi rapporti dell'Occidente colla Russia costituiscono il carattere distintivo della politica contemporanea. Per l'Occidente le simpatie della Russia pei cristiani d'Oriente sono la conseguenza d'un secondo fine ed hanno uno scopo interessato.

L'interesse che noi manifestiamo verso gl'infelici Candioti è spiegato dal nostro desiderio di indebolire la Turchia e d'aumentare la nostra influenza, poichè la Grecia, la Serbia e la Bulgaria non sono, secondo gli occidentali, che l'avanguardia dell'invasione russa. In una parola, tutta la politica russa in Oriente non sarebbe, se si presta ascolto ai giornali dell'Occidente, che l'incarnazione del panslavismo politico che elesse Costantinopoli per sua capitale, a meno che non riesca ad impadronirsi di un'altra città situata ancora più vicina all'Europa.

Dopo la Turchia, è l'Austria che teme maggiormente le tendenze panslaviste della Russia. La Gallizia, una parte della Transilvania, la Bukovina, la Voivodina (il Banato), tutto il sud dell'Ungheria, la Croazia, la Dalmazia, la Schiavonia, l'Illiria, parte della Stiria, quasi tutta la Boemia e la Moravia, sono popolate quasi esclusivamente da slavi. Che bell'occasione per la Russia di darsi al panslavismo politico in quest'Austria, le cui popolazioni slave, i Ruteni sopratutto, parlano una lingua che rassomiglia tanto alla russa? E poi gli slavi dell'Austria sono ostili al regime politico attuale della medesima, alla quale essi resero tanti servigi, e non vogliono essere assorbiti dalla minoranza dominante dei tedeschi e dei magiari. La politica orientale della Russia è dunque limpidissima: essa cerca di strappare all'Austria le provincie slave, le quali non chiedono meglio che di rompere ogni legame colla casa d'Absburgo e riconquistare la loro indipendenza. È così che ragionano gli uomi politici sul Danubio, e la simpatia reale che i paesi slavi dell'Austria nutrono per la Russia non fa che confermarli in quest'idea che essa stessa prosegue le sue idee panslaviste nello scopo d'unire tutti gli slavi in un enorme impero slavo.

Senza parlare dell'impossibilità materiale d'un progetto simile, noi chiederemo dove siano i fatti che diano alle potenze estere, e sopratutto all'Austria, il diritto d'accusare la Russia di nutrire idee di panslavismo politico? Forse che noi abbiamo manifestato qualche intenzione ambiziosa rispetto alle altre potenze? Forse che noi abbiamo bisogno di nuovi acquisti territoriali per crearci nuove fonti economiche? Forse che il nostro governo non ha egli ripetuto a sazietà che ogni estensione del nostro colossale territorio, lungi dall'essere per noi una fonte di nuova forza, non diverrebbe che una causa d'indebolimento?

Il mondo segue il suo cammino naturale. Tutto ciò che vuole unirsi, si unirà assolutamente. Ma occorreno secoli per operare simili rivoluzioni. Negando perciò nel modo più positivo l'esistenza del panslavismo politico in quanto concerne la Russia ed il suo governo, noi approviamo pienamente il panslavismo che si aggira nella sfera della scienza e dell'intelligenza, e lo consideriamo come una delle condizioni del nostro progresso nazionale. Ma questo panslavismo non conosce i limiti geografici e si manifesta dappertutto dove vi siano slavi. La Russia è una delle potenze più giovani d' Europa; gli altri paesi slavi sono pure giovani. La nostra letteratura cominciò a svilupparsi allorchè quella dei paesi occidentali toccava il suo apogeo. La nostra scienza, la nostra arte, la nostra vita economica sono ancora nell'infanzia. Noi abbiamo tolto ad imprestito la civilizzazione dagli stranieri da cui quindi dipendiamo. Un terreno, un suolo indipendente ci manca. Dobbiamo perciò appoggiarci alle nostre forze non appena ciò sia possibile. Dobbiamo riunirle dappertutto dove le incontriamo su terreno slavo, poichè se le nostre forze rimangono disseminate, noi rimarremo sempre, dal punto di vista della cultura, al disotto dei paesi germanici e romani, e non avremo mai una civilizzazione propria. Tutt' i progressi slavi devono divenire progressi nostri; essi devono essere la proprietà comune di tutti gli slavi che combattono per la loro indipendenza morale. Il panslavismo nella sfera della scienza e della civiltà, non soltanto è giustificato, ma ha un avvenire malgrado tutte le persecuzioni che si esercitano contro di lui considerandolo come manovra politica. Questo panslavismo si avanzerà sempre ad onta dei timori degli uomini politici miopi. Questo panslavismo ci riunisce tutti, senza che abbiamo bisogno di note diplomatiche per difenderci, poichè si difende da sè stesso. Questo panslavismo darà agli slavi uno dei primi posti fra le nazioni europee. La forza di questo panslavismo consiste precisamente nel fatto ch'esso non costituisce una minaccia per nessuno. Noi dobbiamo riunire tutte le forze intellettuali degli slavi, poichè con questa riunione soltanto raggiungeremo lo scopo. Che si respinga e si condanni il *panslavismo politico* – poco c' importa; ma il *panslavismo morale ed intellettuale* vivrà sempre e saprà giustificare la sua esistenza. È questo panslavismo che noi iscriviamo nella nostra bandiera; è a lui che noi consacriamo tutte le nostre forze.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 25:

« La *Gazzetta di Losanna* assicura che una nota coperta di 2 o 300 mila firme annoveresi è stata trasmessa all' imperatore de'francesi per pregarlo d'interessarsi alla sorte del re d'Annover. Ignoriamo se ciò sia vero. Crediamo però che vi sia grande esagerazione. Il re Giorgio, coll' ultimo suo discorso, ha tentato di suscitare un po'd'agitazione che i suoi fautori si sforzano d' ingrossare e di propagare. È probabile che la petizione accennata dalla *Gazzetta di Losanna* sia uno degli elementi di quest'agitazione. »

Leggiamo nel *Constitutionnel* del 25:

« La cancelleria federale della Germania del Nord, notificò ai governi dei Paesi Bassi e della Spagna il trattato postale recentemente conchiuso con l'America e li invitò a servirsi, per le loro corrispondenze transatlantiche, delle vie d'Amburgo e di Brema. Questa via è oggi più economica che la via inglese. Il governo dei Paesi Bassi ha già accettato e si annuncia che anche la Spagna accetterà l'offerta del governo prussiano. »

Si legge nella *Gazzetta della Germania del Nord* del 24:

« Abbiamo davanti a noi la dichiarazione fatta dal barone di Beust concernente l'affare dei passaporti annoveresi, ma ci produsse l' impressione che il cancelliere dell' impero austriaco agì in tale circostanza da diplomatico, e che parlò secondo il principio che la parola è stata data all' uomo per dissimulare i suoi pensieri.

« Il passo dove si tratta dell'ammonizione fatta all' impiegato che emise i passaporti, è caratteristico. Quell'ammonizione pare un elogio. Il modo con cui il sig. Di Beust parla di autorità, di fronte alle quali egli credeva trovarsi, è dei più singolari. Il cancelliere dell' impero non sa quanti passaporti siano stati emessi. Egli non sa neppure se l' autorità superiore autorizzò l'emissione dei passaporti per la Francia; egli ignora pure ciò che accadde in Isvizzera ai legionarii annoveresi.

« Come ha egli potuto dire che farà conoscere tutta la verità, mentre non la conosceva? Forse vorrà informarsi presso la *Gazzetta di Spener* la quale asserisce, malgrado le smentite, l' esistenza ufficiale del telegramma inviato dal comandante la legione annoverese, al conte Platen, per chiedergli 100,000 fr., come spese di viaggioper la legione. »

Scrivono alla *Corrispondenza del Nord-Est*:

« È noto che uno de' più ardenti voti dei croati è quello della soppressione del confine militare, istituzione antiquata, che sottopone la popolazione maschile di tutta quella provincia ad una specie di servaggio di guerra. La Delegazione ungherese a Vienna, discutendo il bilancio e diverse questioni d' ordinamento militare che vi si riferiscono, si è mostrata, in massima, favorevole a quella soppressione. Questa notizia ha prodotto ad Agram un' ottima impressione, e la popolazione di quella città si dispòne ad inviare alla Delegazione ungherese un indirizzo di ringraziamento. »

Si legge nella *France* del 25:

« Il nostro corrispondente di Copenaghen fa cenno di una voce molto accreditata in quella città: la Prussia avrebbe chiesta alla Danimarca la cessione d' un'isola nel Baltico, di grande importanza come punto strategico e come stazione navale.

« La Prussia porrebbe questa cessione come condizione formale della retrocessione d'una parte notevole dello Slesvig danese.

« Siccome l'articolo 5 del trattato di Praga non parla di alcun' altra condizione oltre il voto delle popolazioni liberamente manifestato, così non si crede che la Danimarca sia disposta ad aderire a quella proposta.

« Lo stesso corrispondente aggiunge che i negoziati fra i gabinetti di Berlino e di Copenaghen non si presentano sotto un aspetto favorevole. »

Il trattato di navigazione e di commercio fra la Turchia e il Portogallo è stato firmato il 23 corrente da Djemil bascià ambasciatore della Porta ottomana e dal visconte di Paiva ministro plenipotenziario del Portogallo a Parigi.

Si legge nella *Patrie* del 25:

« Una lettera che riceviamo da Galatz, in data del 15 febbr., dice che le reiterate dichiarazioni ed assicurazioni del governo rumeno sono in contraddizione con le concordi informazioni che giungono dall'altra parte del Danubio, dove pare che si sia pieni di fiducia e di speranza nel concorso dei bulgari e dei serbi rifugiati nei Principati. Ma i capi operano con maggior prudenza che al tempo dell'ultima insurrezione; evitano la vicinanza delle città dove la vigilanza è più attiva, e non riuniscono i loro partigiani che nelle campagne sulle rive del Danubio e in piccoli drappelli, per passare il fiume senza destare sospetti. Un convoglio di 2,500 fucili, proveniente da Jassy, è passato recentemente da Bucharest e venne trasportato in Bulgaria. Dieci casse contenenti dei revolvers vennero introdotte a Bucharest nella notte del 29 gennaio; esse furono depositate in una casa sicura, dove ne rimangono ancora quattro; le altre sei furono spedite immediatamente in Bulgaria. »

Leggiamo nella *France* del 25:

« Si è parlato molto, in questi ultimi tempi, dell'invio a Pietroburgo del signor Cantacuzeno, incaricato d' una missione dal governo rumeno. Una lettera che riceviamo da Bucharest attribuisce a questa missione un carattere gravissimo, e che noi vorremmo mettere in dubbio.

« Il signor Cantacuzeno sarebbe incaricato di chiedere l' adesione del gabinetto di Pietroburgo al progetto di proclamare l'indipendenza assoluta della Rumenia. Questa dichiarazione verrebbe fatta con grande solennità il 14 maggio prossimo, anniversario dell'ingresso del principe Carlo a Bucharest.

« Il nostro corrispondente afferma che questo progetto è accarezzato anche da personaggi ufficiali, ma noi vogliamo sperare che siano voci prive di fondamento. »

Scrivono da Londra alla *Liberté* che esistono in questo momento trattative fra l'Inghilterra e Juarez riguardo ai crediti inglesi nel Messico. Juarez si mostrerebbe disposto a riconoscere tutti i titoli dei creditori inglesi, in compenso del riconoscimento ufficiale della repubblica messicana per parte della Gran Bretagna.

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Parigi, 24 *febbraio*. — Non è egli strano che oggi, 24 febbraio, ventesimo anniversario della rivoluzione del 1848, la Francia sia occupata a discutere una questione, che venti anni or sono non era dubbia per alcuno, vale a dire, la libertà della stampa, e che si consideri come l'ideale politico a cui non si osa aspirare, un regime politico che in quel tempo avrebbe suscitate tante resistenze? Ecco le conseguenze degli eccessi dei partiti, i quali non vogliono mai rimanere nei limiti del possibile e dell'effettuabile.

Occupiamoci, dunque, anche noi, di quella legge. Il Corpo legislativo si aggiornerà per qualche tempo onde prendere un po' di riposo ed anche affinchè la Commissione abbia agio di redigere gli articoli che le furono rinviati. Io non so davvero in qual modo la Commissione stessa riuscirà a torsi d'imbarazzo in presenza di quel diluvio d'emendamenti che continua a cadere. Il signor Paolo Duprat ne ha presentato alla sua volta due. Uno chiede che i giornali i quali pubblicano annunzi speciali sulla copertina, non siano obbligati a far bollare che la copertina stessa. Il secondo, che i giornali consacrati alle arti ed alle scienze, e che vengono alla luce una volta la settimana, siano esenti dal bollo anche quando inseriscono annunzi speciali.

Il signor Javal, ritornando sulla questione dell'introduzione dei giornali esteri, chiede che « i tipografi patentati all'estero possano far entrare e circolare liberamente in Francia i giornali stampati in lingua straniera. »

Venne disseppellita una lettera di Beranger, la quale, sebbene risalga a 40 anni addietro, può ancora essere applicata alla presente situazione.

« Quei signori, scriveva Beranger, parlando dei deputati del centro, invece di preparare così bene le vie al potere, avrebbero fatto meglio di dimostrare che la stampa non sarà libera se non quando il giudizio dei delitti di stampa sarà restituito ai giurati, sola magistratura competente in questa materia. Finchè gli scrittori ed anche gli autori di canzoni saranno giudicati in forza d'una legge eccezionale, l'opinione pubblica potrà cassare quei giudizi, »

Si parla di un nuovo giornale religioso che verrebbe fondato a Parigi, ma di colore ben diverso da quello dell' *Union*, del *Monde*, dell' *Univers* ecc. Il nuovo giornale, redatto da sacerdoti, e che sarà intitolato *La Tradition*, combatterà le dottrine degli oltramontani. Liberale quanto può esserlo un giornale cattolico, rappresenterà contro Roma le dottrine della Chiesa gallicana. Lo si dice appoggiato da parecchi vescovi. Suo scopo immediato sarebbe di preparare l' opinione pubblica in vista del concilio generale che il Papa vuol tenere l'anno venturo.

Pare che il signor di Limayrac rimarrà alla direzione del *Constitutionnel*. Egli non ha trovato sufficiente il compenso che gli era stato offerto.

Il giurì d'onore per l'affare Kervéguen ha finalmente pubblicata la sua sentenza, la quale dice che il signor di Kervéguen ha avuto torto di muovere contro i signori Havin e Guéroult delle accuse che non era in grado di provare.

Si dice che il re d'Annover lascerà l' Austria per recarsi in Svizzera o in Inghilterra.

Le notizie d' Oriente continuano ad essere inquietanti, ed è sopratutto dalla parte della Rumenia che si addensano le nubi. Vi ho annunziato, qualche tempo fa, che il signor Bratiano aveva ricevuta un' importante missione presso alcune corti europee, la qual missione si riferiva a grandi progetti del principe della Rumenia. Quei progetti sono ora meglio noti. La Rumenia vorrebbe dichiararsi affatto indipendente dalla Porta, ed in ciò è appoggiata dalla Russia. Il signor Cantacuzeno si troverebbe in questo momento a Pietroburgo per le opportune trattative. Si vorrebbe proclamare l'indipendenza della Rumenia con un colpo di sorpresa, giacchè si crede che le grandi potenze non farebbero una guerra per si poco ed accetterebbero il fatto compiuto. Si afferma che l'Inghilterra ha indirizzata una nota alla Francia in cui si lagna del contegno poco schietto di quest' ultima nella questione d'Oriente. Tuttavia non mi pare che il governo francese dia grandi incoraggiamenti alla Rumenia.

Si dice che il comandante della legione d'Antibo, signor D'Argy, sia qui giunto con un' importante missione. Da alcuni giorni corrono voci insistenti di nuove e più frequenti diserzioni in quella legione.

Pare che la China si farà rappresentare diplomaticamente in tutti i paesi dell'Europa. Parecchi mandarini di prim' ordine saranno nominati ambasciatori. Si assicura ch' entro il corrente mese partiranno da Pechino.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. La legge del 23 febbraio, con la quale sino a tutto marzo 1868 il governo del Re è autorizzato a fare pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto del bilancio passivo per il 1868 e nella relativa appendice presentata al Parlamento e contenendosi nella misura delle spese ivi stabilita.

2. La legge del 23 febbraio, con la quale è autorizzata la spesa di lire cinquecentomila per il pagamento della dote di S. A. R. la principessa Margherita Maria, figlia del compianto duca di Genova, fidanzata di S. A. R. il principe Umberto.

La spesa anzidetta sarà inscritta nella parte straordinaria del bilancio del Ministero delle finanze per l'anno 1868, mediante l'aggiunta di apposito capitolo sotto numero 64 *(quinque)* e colla denominazione: *Dote di S. A. R. la principessa Margherita Maria.*

3. Un R. decreto del 9 febbraio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Genova, provincia di Genova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

4. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Nomine di giudici conciliatori.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 27 FEBBRAIO

Presidenza del senatore conte Gabrio Casati.

La seduta ha principio alle ore 4 pom.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazione del Governo:

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Ginori Lisci (segretario) legge un sunto di petizioni e riferisce alcuni omaggi.

Sono accordati tre congedi.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge per l'approvazione del bilancio della spesa per il 1868, ed a nome del suo collega il ministro dei lavori pubblici presenta pure un progetto di legge per l'autorizzazione di spese straordinarie per lavori marittimi.

Broglio (ministro di agricoltura, industria e commercio) presenta questi tre progetti di legge:

1. Per modificazioni all'ordinanza 25 giugno 1856, relativo alla servitù di pascolo detta *pensionatico* nelle provincie venete.

2. Per regolare il servizio forestale.

3. Alcune norme da osservarsi nella escavazione della torba.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/4.

Per la prossima seduta, i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CRONACA DI FIRENZE

Nella notte dal mercoledì al giovedì, alcuni ladri, rotto il tetto dell'oratorio della Madonna delle Grazie, v'involarono due calici, tre lampade e diversi *ex-voto* di argento e di oro.

Un tale L. B. custode provvisorio di quell'oratorio, venne arrestato perchè sospetto di complicità con i ladri.

Nella giornata del 26 febbraio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 15,0 e la minima di + 2,0.

Minima nella notte del 27 + 5,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Correspondance Italienne* del 27 annunzia, che il marchese Oldoini, che fu di recente nominato inviato straordinario presso la Corte di Lisbona, partì, giorni sono, per andare a presentare le lettere colle quali è richiamato da Monaco, ove fu fino ad ora accreditato. Il marchese Migliorati, che rimpiazza il marchese Oldoini quale rappresentante del re presso la Corte di Baviera, secondo che ci si assicura, partirà oggi stesso a quella volta.

— Il *Panaro* di Modena del 26 corrente scrive che, si hanno buone notizie intorno all'avviamento di quell'importante lavoro che è l'immissione del Panaro in Cavamento, da cui dipende l' avvenire del territorio di Finale. Mercè gli sforzi e le pratiche assidue del capo della provincia comm. Strada, che ha posto in opera ogni sua influenza, ci viene assicurato che sia già stata proposta nel bilancio dei lavori pubblici del 1869 un'importante somma per l' intrapresa dei lavori, e che ora debbasi procedere alla formazione del consorzio degl'interessati.

— Il *Telegrafo* del 26 annunzia che arrivò a Genova l' ammiraglio americano Ferragut col suo seguito, e che venne complimentato da quel sindaco, barone Podestà.

— Leggiamo in data del 26 nel *Conte Cavour* di Torino:

L' onorevole marchese Gualterio, ministro

della Real Casa, ordinava di fare compra sulla nostra fiera di parecchi oggetti in nome di S. M. il Re, il quale non lascia mai in ogni occasione di favoreggiare l' industria nazionale.

— Il *Secolo* di Milano del 27 corrente scrive:

La notizia data da altri giornali e da noi riprodotta, che fossero state nominate a dame di corte della principessa Margherita tre patrizie milanesi, era falsa.

— La *Lombardia* del 26 scrive che, per ordine ministeriale, furono immediatamente destituiti i fabbricieri della parrocchia di S. Alessandro alla Croce in Bergamo, perchè, senza l' autorizzazione richiesta dalla legge, inviarono una causa al demanio, onde impedire la vendita dei beni appartenenti alla chiesa suddetta.

— Ieri sera alle 7, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 26, partiva dal nostro porto il regio piro-trasporto italiano *Europa* al comando di Miloro Antonio, luogotenente di vascello di 1ª classe, con destinazione al mare (Venezia) e con pieno carico di attrezzi di arsenale e materiale da guerra.

È armato di due cannoni, ed ha 109 persone di equipaggio, oltre a 100 marinai di passaggio del corpo Reali Equipaggi.

— All' *Italia* di Napoli del 25, un telegramma da Isernia segnala una brillante fazione avvenuta giorni sono nel bosco Cerrito tra un distaccamento di truppa uscita da Venafro e la banda Ciccone.

Due sequestrati vennero liberati e tre briganti feriti, dei quali uno mortalmente.

I nostri restarono illesi.

— Il *Caserta* di Caserta del 22 corrente scrive:

A calmare le accese fantasie degli allarmisti e la foga delle interessate esagerazioni borbonico clericali, affermiamo, per notizie attinte da sicura fonte, chè la banda di briganti capitanata da Domenico Fuoco non oltrepassa i 30 individui, e la cifra medesima raggiungono press'a poco le bande riunite di Pace, Fuoco e Guerra. Ciò non toglie peraltro che si debba tralasciare dal porre in opera ogni mezzo per distruggere questo branco di malfattori, che trova la forza principale nella connivenza dei manutengoli e nel terrore generale delle popolazioni.

A tal proposito crediamo sapere che, in seguito alle conferenze che hanno avuto luogo nel ministero dell'interno coll'intervento del ministro della guerra e dei prefetti di Caserta, Aquila, Campobasso e Benevento, si sia deciso dal governo di adottare le energiche misure generalmente e ripetutamente reclamate. Pare che si pensi di richiamare in vigore con apposita legge gli articoli 3 e 5 della legge Crispi, concentrare il servizio del brigantaggio per le provincie di Caserta, Aquila, Campobasso e Benevento nelle Autorità militari, ed affidarne la direzione ad un distinto generale della nostra armata, che risiederebbe a Venafro.

Bene! Bravo! Gridiamo al governo a squarciagola. — Fate e presto. — Le stanche popolazioni, non ne dubitate, vi applaudiranno freneticamente.

Disastro. — Sul luttuoso avvenimento seguito il 25 a Sampierdarena, la *Gazzetta di Genova* del 26 scrive:

Erano le 11 e mezzo ant. quando un orribile fragore fecesi udire ad una enorme distanza dalla stazione. Era la caldaia della locomotiva il *Mastodonte* la quale era scoppiata uccidendo due macchinisti e rendendo un altro sì gravemente ferito che si dispera di salvarlo. La linea rimase momentaneamente ingombrata, e mentre si provvedeva da una parte alla cura dei vari feriti, si facevano dall'altra le disposizioni per rimettere in altro convoglio i viaggiatori.

Ladri arrestati. — L' *Indipendente* di Bologna del 27 corrente scrive:

Da qualche tempo alcuni malandrini si introducevano in un magazzeno di riso e vi commettevano gravi furti. Venuta la cosa a notizia della questura, questa disponeva ieri notte un appostamento, il risultato del quale si fu l'arresto dei ladri che furono colti nell'atto stesso che trasportavano i sacchi di riso, e del manutengolo nella cui casa fu pure sequestrata buona parte del genere involato.

Grassazione fallita. — Leggiamo in data del 24 nel *Roma* di Napoli:

Una masnada di ladri nelle vicinanze di Napoli aveva pensato di fare un bel colpo.

Sapendo che i macellai di Grumo, villaggio a poche miglia distante doveano recarsi a Santa Maria per fare compra di carni e che perciò dovevano esser forniti di danaro, si appostarono sulla via nell'idea di svaligiarli.

Ma i valentuomini aveano fatto il loro conto senza pensare ai carabinieri della stazione di Sant'Antimo.

Questi non si sa come, venuti a conoscenza del fatto, senza farsi lusingare dalla ultima domenica carnevalesca, quatti quatti si recarono a Grumo in casa del sig. Pacilio capitano di quella Guardia nazionale e lo posero a giorno della trama.

I macellai furono trattenuti e così salvati dai ladri, ma dovettero spogliarsi dei loro abiti; in loro vece fu fatta partire una carrozza coi 5 carabinieri di Sant'Antonino camuffati a macellai.

Alla metà della strada, e propriamente fra Casandrino e Sant'Antimo si ordinò al cocchiere di fare sentire lo schioppettio della frusta.

Ed ecco sbucare dodici persone armate di tutto punto, con fucili, pistole e lunghi coltelli, assalire la vettura e con un primo colpo stendere morto il cavallo.

I poveri carabinieri finsero di arrendersi e discesero dalla vettura.

Ma il giuoco durò poco, chè, messo il piede a terra, i ladri dovettero accorgersi con chi avevan da fare.

E s'impegnò un'accanita lotta fra i cinque bravi carabinieri ed i dodici malfattori, in conseguenza della quale cinque ladri furono arrestati (uno per carabiniere!) e gli altri si dettero alla fuga.

Gli arrestati furono tradotti in Sant'Antimo.

Dei carabinieri un solo fu ferito alla mano da un colpo d'arma bianca; dei ladri non sappiamo.

A complemento della notizia vogliam qui registrare i nomi dei cinque bravi.

Essi sono: Montesoro 1° Antonio, brigadiere — Tagliabue 2° Gaetano — Friolotto 1° Giovanni — Buonaiuto 1° Giuseppe — Cucco 1° Giovambattista — De Furia 1° Giuseppe.

Decesso. — L' *Indépendance Belge* del 24 annunzia che il 12 febbraio, a Philippsthal, moriva in età di 65 anni il landgravio Carlo di Assia-Philippsthal, che nel 1845 aveva sposato la duchessa Maria di Wurtemberg.

Un pianeta. — Leggiamo nell'*Avenir National* del 25, che l'astronomo Stephan, direttore dell'Osservatorio di Marsiglia, ha testè scoperto un nuovo pianeta, ch'è il novantesimo sesto pianeta conosciuto. Questo nuovo pianeta ha l'aspetto di una stella di terza grandezza, è situato attualmente nella costellazione del Leone, un poco all'ovest di Regolo, e passa al meridiano circa una mezz'ora prima di quest'ultima stella. Finora, il signor Stephan non ha peranco imposto un nome al pianeta che scoperse.

Quadri moderni. — Ieri, scrive la *Situation di Parigi* del 23, fu venduta all'asta la bella galleria moderna del conte di Aquila, ed i 46 quadri di cui si componeva raggiunsero il prezzo complessivo di 226,490 franchi.

L'autografo di un poeta. — Edgardo Poë, alla suocera del quale Carlo Dikens inviò testè 1000 franchi, non era milionario, e n'è prova quanto sul conto suo racconta il direttore della *Tribuna* di Nuova-York, giornale di cui fu collaboratore.

Un giorno, dice il direttore della *Tribuna*, un giovane mi scriveva la seguente lettera:

« Mio caro signore,

« Se fra i molti vostri autografi ne avete anche qualcheduno del compianto poeta Edgardo Poe, e se ne potete disporre, vi sarò molto riconoscente se vorrete spedirmene uno per la posta. »

A quella lettera dell' amatore di autografi io risposi nel seguente modo:

« Mio caro signore,

« Fra i molti tesori letterari che io conservo, avvi pure un prezioso autografo del nostro compianto poeta Edgardo Poe. È una cambialina di cinquanta dollari scritta dal Poe e con la mia girata. Tale autografo mi costò cinquanta dollari e le spese del protesto, ma sono pronto a cedervelo per venticinque dollari soltanto ».

L' amatore di autografi non si fece più vivo.

VARIETÀ

I CORALLI DELLA FLORIDA

(Dall'*Atlantic Miscellany*)

A poca distanza dalla punta più meridionale della Florida si vede una serie d'isole conosciute sotto il nome di *Florida Keys* (chiavi della Florida) separate da quel delizioso paese da uno stretto canale che va gradatamente allargandosi dall'est all'owest, e che di anno in anno si riempie di sabbia. Partendo da *Virginia Key* e da *Key Biscayne*, località vicinissime alla terraferma, queste isole si avanzano nel mare a foggia di mezza luna fino a *Key West*, che trovasi distante dodici miglia dalla spiaggia; però, la loro catena si prolunga più oltre, poichè a sessanta miglia di distanza verso l' est, isolato nel golfo del Messico, si ritrova il gruppo delle isole Tortugas, le quali, sebbene sembrino divise le une dalle altre, sorgono tutte sopra un banco di corallo concentrico con la costa, e visibile solamente dove alcune di quelle isolette sono completamente cresciute.

Si sa che l'elevazione di un banco di corallo si ferma alla superficie del mare; ma chi sarà quegli che possa raccontarne la storia, e dire come sia nato, cresciuto e sprofondato?

Poichè, là come dappertutto la creazione e la distruzione sembrano darsi la mano. Materiali strappati ad una parte del banco vanno a riattaccarsi più lontano, come per fortificarlo su d' un punto dopo averlo indebolito sull'altro.

Si vede al Museo zoologico di Cambridge grossi frammenti di banchi di corallo che danno un' idea bastantemente chiara dell' aspetto che offre un banco crescente sotto il livello del mare. Alcuni di questi frammenti consistono in ciò che si potrebbe chiamare terrazze soprapposte, fra le quali si scorgono innumerevoli cavità dovute all' irregolarità delle loro superficie, dove non solamente gli animali costruttori, ma anche conchiglie, vermi, crabi, stelle di mare, ecc., vengono ad istallarsi, stabilirsi e godere d'una tranquilla ritirata.

S'ingannerebbe chi considerasse un banco di corallo come una costruzione ugualmente massiccia e compatta. Lo si paragonerebbe più giustamente ad una foresta dove cresce una moltitudine di piante parassite od arrampicanti, di felci, di muschio, di fiori selvatici, di arboscelli nani che riempiono di macchioni gli spazi fra gli alberi più grossi. Un banco di corallo ha anche le sue macchie, leggiere, ramose, brillanti; esse riempiono gl'interstizi che ornano la sua cima e, rivestendo i suoi fianchi di forme delicate e graziosissime, esse offrono ripari sicuri a diverse specie della creazione marina, che vengono a rifugiarvisi onde guarentirsi dell' azione spesso disordinata delle onde, come molti animali terrestri preferiscono ad una aperta pianura i boschi folti ed oscuri. Una foresta non è mai tanto popolata da uccelli, scoiattoli, faine, ecc., di quello che lo sia un banco di corallo da una quantità di esseri diversi, i quali, malgrado dell' asilo che vi trovano, non contribuiscono per nulla al suo accrescimento.

Ma quest'analogia è ancora più completa; poichè come una folla di parassiti impercettibili ad occhio nudo, sopratutto gl'insetti e le loro larve, abitano nell'albero, gli uni alla corteccia, altri penetrando sino al cuore, così anche una immensità di conchiglie e di vermi marini, cercando la loro via nelle viscere solide della roccia, la trapassano in tutte le direzioni, finchè i grossi blocchi siano talmente minati, che basta una tempesta per istaccarli dalla massa. Così separati, questi avanzi sono ballottati, urtati, spezzati, polverizzati dalle maree e dagli uragani, sono portati in cima al banco, le cui parti prominenti al disopra della superficie dell'acqua non tardano a coprirsi di frammenti provenienti da insetti, conchiglie, fango e da mille altre sostanze portate via alle terre vicine; un cemento calcareo si elabora colla decomposizione di avanzi rocciosi mantenuti in sospeso nel mare, e che vi getta ogni ondata. Questi sono gli elementi d' un deposito dei più compatti, che diviene ben presto un terreno fertile adatto a favorire una pronta vegetazione; finalmente, dei grani portati dal vento, o giunti dalla riva, o sfuggiti dal becco degli uccelli, germogliano sulla nuova isola.

Il *paletuviere*, albero appartenente ai climi tropicali, è particolarmente favorevole alla formazione di queste isole. Il suo grano germoglia nel calice stesso del fiore, e, prima della sua caduta, produsse piccoli gambi bruni, lunghi da trenta a cinquanta centimetri, grossi come il dito e provveduti all'una delle loro estremità di piccole radici già sviluppate. Queste radici di *paletuviere*, che rassomigliano molto a dei sigari, galleggiano in gran numero presso ai banchi della Florida. Ne ho visti talvolta in sì gran quantità, che si sarebbe potuto credere al naufragio di qualche nave dell'Avana il cui prezioso carico si sarebbe sparso per l'Oceano.

Questi principii di radici rendono i gambi più pesanti da una parte che dall'altra; perciò questi ultimi non galleggiano orizzontalmente. Allorchè il flusso li ha portati sul terreno che descrissi, le radici vi si attaccano leggermente; il movimento continuo delle onde le abbassa, le raddrizza a poco a poco finchè non siano fissate e stabilmente impiantate nella sabbia; esse rimangono allora dirette, cominciano a crescere e gettano nuove radici le quali, sino a molti piedi dal suolo, circondano la parte inferiore del tronco dell'albero come d'una rete a maglie fitte. Ogni specie di materiali, sabbia, fango, conchiglie ecc., vengono quindi a radunarsi contro questa graticciata naturale, e, siccome i *paletuvieri* si moltiplicano facilmente e raggiungono un'altezza abbastanza considerevole, essi contribuiscono grandemente alla solidità dei terreni sui quali si sono innalzati.

Questo nuovo terreno è naturalmente fragilissimo e può essere completamente spazzato da una violenta tempesta, come si vide, pochi anni or sono, pel faro di *Sand Key*, il quale fu portato via coll'isola su cui era stato costruito. Non si deve dunque tenerlo per consolidato seriamente che dopo un lungo periodo di tempo e numerose accumulazioni successive.

Molti banchi della Florida, come *Key West* ed *Indian Key*, sono già divenuti grandi isole di molte miglia di estensione, abitabili ed abitate.

Lo spazio fra di esse e la terraferma si colma a poco a poco nello stesso modo che le ha formate.

I loro pendii dolci e quelli del canale che li separa dalla terraferma sono ricoperti da escrescenze del più leggiero corallo ramoso, come gorgoni, coralline, ecc., che fanno lo stesso delle radici inestricabili del *paletuviere*. Tutti gli avanzi del banco, come pure la sabbia ed il fango portato dalla riva, sono raccolti e si arrestano in questa rete di corallo che cresce nel canale e vi formano una massa continua fornita di un certo grado di consistenza, e che finirà per colmare lo spazio che separa la *Florida Key* dalle spiaggie attuali del continente.

Un altro banco si estende oltre a quelli precedenti, si abbassa insensibilmente verso il banco interno, da cui è separato da un canale. Meno vicino di quest'ultimo alla superficie dell' acqua, si scopre qua e là sabbia in quantità sufficiente per impiantarvi un fanale.

Potrà sembrare strano che questo banco non si elevi orizzontalmente al livello del mare e che produca isole invece di formare una massa continua. Questa circostanza è dovuta in parte alla delicatezza dei coralli, che cedono ad ogni influenza sfavorevole alla loro vitalità, in parte all'ineguaglianza comparativa dell'accrescimento delle diverse specie che li costruiscono.

Dappertutto dove una corrente partita dalla spiaggia passa sul banco, che copre delle immondizie trasmesse dalla terra, l'aumento dei coralli si rallenta, ed in conseguenza queste frazioni del banco si elevano meno rapidamente di quelle dove non si fanno sentire simili influenze sfavorevoli. Ma, checchè ne sia, il banco esterno arriverà col tempo in tutta la sua estensione, alla superficie dell'acqua, e si congiungerà al banco interno, allorchè già da qualche tempo esso sarà unito alle coste attuali della Florida mediante la consolidazione degli strati di sabbia che, un giorno, trasformerà il suo canale in terre secche. Ma quale è la misura di accrescimento di questi banchi di corallo? È ciò che non sapremmo determinare con precisione, perchè essi sono oggidì pressochè compiuti. Però, siccome si sa che il corallo s'innalza dappertutto dove prende piede, non rimarrebbe che da determinarsi la misura approssimativa d'accrescimento d'ognuna delle diverse specie. Calcolo difficile! poichè l'elevazione progressiva del banco non è in ragione diretta dell'altezza dei coralli viventi; essa deve misurarsi secondo le sue parti solidificate che non si scompongono mai. Non vi son forse molte madrepore delicate e fragili che raggiungono un'altezza considerevole ma non contribuiscono all'accrescimento del banco che per lo spessore acquistato dopo essere rovesciate e ricondotte sulla sua cima? Una foresta abbattuta non s'innalza dalla terra di una foltezza uguale all'altezza dei suoi alberi, ma bensì d'uno strato leggiero prodotto dalla decomposizione della sua vegetazione intera; così pure pel banco di corallo, dobbiamo tener conto non solo della deduzione delle parti senza consistenza, ma anche della divisione di tutti i rami fragili che corrono il rischio d'essere spezzati dall'azione delle onde, e che non possono perciò aggiungersi al banco senonchè in proporzione del loro volume allorchè sono ritte.

Le fondamenta del forte Jefferson, costrutto interamente da rocche di corallo, furono scavate nel 1846 nei Tortuga. Un operaio contromastro molto intelligente osservò certi coralli che si erano stabiliti su queste fondamenta, e fece un rapporto sull'andamento della loro elevazione progressiva. Egli mi mostrò le rocche sulle quali i coralli erano cresciuti di 25 centimetri circa in dieci anni, e l'esattezza di questo fatto mi è stata confermata da più testimonii provenienti da diverse località. Un brick naufragato nel 1850, che precisamente aveva lo scopo di osservare e determinare la misura di accrescimento dei coralli, fu rimesso a galla nel 1858, coperto da una crosta di meandrine dello spessore di oltre a 25 centimetri. Il sig. Allen m'inviò da *Key-West* diversi frammenti di meandrine provenienti dagli scogli del forte Taylor. Questi frammenti avevano acquistato in 12 o 15 anni uno spessore ineguale è vero, ma di circa 25 centimetri.

Altri frammenti della stessa età e raccolti nello stesso luogo hanno 50 a 60 centimetri di lunghezza; ma appartengono alle qualità più leggiere e più ramose di corallo, le quali come sappiamo, non potrebbero, stante la loro mancanza di consistenza, essere considerate come contribuenti efficacemente allo accrescimento in altezza della massa solida della rocca di corallo.

Se questi fatti ed altri dello stesso genere sono accettati come esatti (e ci sembra difficile di ricusarli), l'elevazione crescente del banco sarebbe all' incirca da 50 a 60 centimetri in un secolo; e questa conclusione è secondo me, completamente giustificata dal paragone attento da me fatto fra la situazione attuale d' un banco, e quella che un rapporto inglese gli attribuiva un centinaio d'anni fa.

(*Continua*)

NOTIZIE ULTIME

L' *Italie* ha avuto troppa fretta di pubblicare il testo della legge sul macinato. Abbiamo chiesto informazioni e ci risulta che quella pubblicazione era inesatta ed incompiuta, giacchè soltanto oggi venne stabilita definitivamente la redazione del progetto. Quanto a noi, aspetteremo a comunicarlo ai nostri lettori, quando intorno alla sua esattezza non possa più correr dubbio.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 27 corrente si legge:

« Votarono indirizzi di felicitazioni al Re per le fauste nozze di S. A. R. il principe ereditario e di S. A. R. la principessa Margherita:

« I municipi di Cappella Maggiore, Sarmede, Colle Umberto, Zerobranco, S. Fiora, Sassari, Borgaro Torinese, Bibiana, Piscina, Oglianico, Verolengo, Cittadella, Cassino Trino, Maiolo, Cetona, Vallo della Lucania, Campobasso, Correggio, Moresco, Offida, Sanseverino Marche, Terra di Soligo, Col San Giovanni, Foglizzo, Giaveno, Cesanne Turinaise, Bardonnèche. »

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Berlino, 26. — Rispondendo all'interpellanza di Kardoff, il ministro delle finanze disse che il governo ha deciso di non favorire col suo concorso finanziario i maneggi annoveresi di Hietzing e che impiegherà tutta la fortuna dell'ex-re Giorgio per vigilare i suoi intrighi e renderli inoffensivi. Soggiunse che il governo spera che la Camera approverà le misure ch'esso prenderà onde mantenere la sicurezza pubblica del paese.

Londra, 26. — È probabile che il lord cancelliere dia le sue dimissioni; gli succederebbe lord Cairns.

Vienna, 26. — Il *Fremdenblatt* assicura che la riduzione nell'effettivo di tutte le armi è ordinata per la fine di marzo.

La chiusura del Reichsrath avrà luogo probabilmente il 6 aprile.

Pietroburgo, 26. — Il *Giornale di Pietroburgo*, rispondendo ad un articolo della *Patrie*, constata che nella stampa francese regna una agitazione ostile alla Russia; dice che l'importanza pratica di tale agitazione è ancora sconosciuta, ma che però l'esistenza di questa è innegabile.

Berlino, 27. — Assicurasi che il governo avvertì l'ex-re Giorgio che esso non porrà in esecuzione il trattato dell'indennizzo che dopo lo scioglimento dei legionari annoveresi.

Londra, 27. — Tutti gli attuali ministri hanno acconsentito a rimanere nel gabinetto Disraeli. È probabile che Hunt sia nominato ministro delle finanze e Cairns Lord Cancelliere.

Parigi, 27. — Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 18; tesoro 2 1/3; conti particolari 6 1/4. Diminuzione portafoglio 9 1/4; biglietti 2 1/3; anticipazioni 1/3.

Parigi, 27 — La *France* smentisce le voci inquietanti circa i rapporti esistenti tra la Francia e la Russia sparse alla Borsa d'oggi; dice che i movimenti della Borsa sono dovuti alla situazione della piazza anzichè alla situazione politica.

Il *Constitutionnel* rimprovera i giornali di Bukarest e di Belgrado di attaccare le potenze, e specialmente la Francia, alle quali i Principati Danubiani devono la loro autonomia. Questo giornale soggiunge: Le potenze, non potendo permettere che i trattati siano lacerati a beneplacito dei partiti rivoluzionari, hanno avvertito i governi di Bukarest e di Belgrado sui pericoli di tali maneggi. Noi siamo convinti che le potenze persevereranno in questa politica saggia e previdente senza lasciarsi sviare dalle declamazioni dei giornali demagogici di Bukarest e di Belgrado.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 27 febbraio

	26	27
Rendita francese 3 % . .	69 40	69 —
» italiana 5 % 15 corr.	45 90	45 40
» » fine mese	— —	— —
» » *deport*	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	383 —	376 —
» Romane	45 —	46 —
Obbligaz. »	93 —	92 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	39 —	40 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	110 —	107 —
Cambio sull'Italia . . .	12 3/4	12 3/4

Agitata e debole.

Vienna, 27.

Cambio su Londra 116 70

Londra, 27

Consolidati inglesi . . . . 93 —

GIACOMO DINA DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO *gerente*

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 27 febbraio

5 %	C. l.	52 47 1/2	d. 52 42 1/2
Id.	FC. l.	52 47 1/2	d. 52 42 1/2
Impr. naz. sott. 5 %	N. l.	72 25	d. 72 —
3 %	C. l.	34 50	d. 34 35
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . . .	N. l.	1400 —	d. 1390 —
Id Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	— —	d. — —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— —	d.
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	41 —	d. 40 50
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— —	d. — —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	157 —	d. — —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	179 —	d. — —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	198 —	d. — —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	417 —	d. 416 1/2
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— —	d. — —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d. — —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— —	d. — —

Prezzi fatti del 5 % 52 40-42 1/2 c. 52 55 fc.

Napoleone d'oro 22 88 — 22 86

Borsa di Genova del 26 febbraio

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	52 30	52 45
» » » f. m.	52 30	52 45
» in piccole partite cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 26 febbraio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	52 40 —
» » »	— —	— — —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1560 —	— — —

Borsa di Torino del 26 febbraio

Corso legale 52 30

Banca Naz. C. d. m. in c.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

Il dott. CARLO ORIO

ripartirà pel Giappone per fare importazione di Cartoni Semi Bachi pel 1869

DODICESIMO ANNO DI ESERCIZIO

Per il Programma e le sottoscrizioni dirigersi allo Studio del dott. **CARLO ORIO, in Milano, Via Bigli, N. 1.**

MUSEO POPOLARE

LETTURE DIRETTE DAL PROF. F. DOBELLI

CONTERRANNO:

Storia, Geografia, Storia naturale, Fisica, Viaggi, Costumi, Calcoli, Astronomia, Meccanica, Invenzioni, Arti, Curiosità naturali, Scoperte, ecc.

Questa nuova pubblicazione settimanale che già si è meritata il favore del pubblico e l'elogio di parecchi giornali d'Italia, esce in fascicoli di 32 o più pagine in 16. illustrati ed alcuni colorati al prezzo di 15 cent. l'uno.

Ogni fascicolo può stare da sè. Dieci fascicoli formeranno un elegante volume di circa 350 pagine. La copertina e frontespizio di ogni volume costerà 15 cent. pei non associati. Sono già pubblicati i 10 fascicoli del primo volume e i primi sette del secondo.

Si prendono abbonamenti per volumi di 10 fascicoli con copertina e frontispizio *gratis* al prezzo di L. 1 40 il volume franco per tutto il regno.

Chi si associa per 40 fascicoli, che formeranno 4 volumi, mandando anticipatamente un vaglia da L. 5 60 intestato alla Libreria degli Scolari in Firenza, riceverà in dono la *Strenna del Museo Popolare*, elegante volumetto in-32 di 160 pag.

Dirigere le commissioni con l'importo relativo in Firenze alla **Libreria degli Scolari,** via dei Panzani, N. 18.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

La iniezione balsamico-profilatica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile.*

Le antiche e sempre famose Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, composte di vegetali semplici, e prive di narcotici, guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la **tosse grippe, angina, raucedine voce velata o debilitata** di cantanti (specialmente) **effetti garantiti.** *Prezzo L. 2 50 la scatola, con un timbro a secco nel fondo; e le istruzioni sono firmate di pugno dell'autore, onde evitare falsificazioni.*

L' unguento antispasmodico, *guarisce infallibilmente* i geloni le emoroidi, piaghe, fistole, ecc. Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Crecchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mencarelli.

NB. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

MEZZA BOTTIGLIA LIRE 2,50 — UNA BOTTIGLIA LIRE 4,50

SCIROPPO DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI MAGISTRALE

del Cappuccino di Roma

Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi, i cancri, la tigna, rogna e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle, dello stomaco, della milza e veneree.

Questo sciroppo popolarissimo nella città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il prof. Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d' ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la **nuova salsapariglia** rossa del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità, perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

Prezzo mezza bottiglia L. 2, 50; e L. 4, 50 la grande. Ai signori farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso.

NB. Si spedisce dovunque (ove è ferrovia diretta) contro vaglia col trasporto a carico del committente.

NB. Affine di evitare contraffazioni, ogni bottiglia deve essere munita del timbro del depositario generale, *A. D. Ferroni.*

Il deposito generale del suddetto **Sciroppo Magistrale,** è presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Cagliari, Daga — Modena, Pellacani.

ACQUA D'AMICO

DEPURATIVO DEL SANGUE

Che si prepara nella Farmacia ZARRI

Efficace e pronto rimedio contro l'Erpete, sotto qualunque forma si presentasse, la blenorrea anche molto cronica, le ulceri in generale e specialmente sifilitiche, piaghe atoniche, afti, cangrene incipienti, scorbuto, reumatismi e dolori osteocopi, dipendenti da sifilide, tigna, malattie degli occhi, come congiuntivite granulosa con secrezione purulenta, macchie e nubeole della cornea e leucoma incipiente.

PREZZO DELLA BOCCETTA L. 1 50.

Deposito generale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Depositi succursali: Firenze, farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via dei Neri.

NB. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta; il trasporto a carico del committente.

Via della Vigna Nuova — FIRENZE — N. 20 Palazzo Rucellai

GRAN DEPOSITO

DI LETTI IN FERRO, SACCONI ELASTICI PERFEZIONATI E MOBILIE D'OGNI SPECIE

a prezzi di fabbrica discretissimi

NB. Ai rivenditori si accorda un convenevole sconto.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

L' **Injezione Matico** è preparata colle foglie del Matico, albero originario del Perù, medicamento energico per la pronta ed infallibile guarigione della gonorrea e degli scoli d'ogni natura, senza alcun pericolo d'infiammazione nè di stringimento del canale. Queste capsule hanno un inviluppo di glutine, e contengono l'essenza del Matico, combinata col balsamo Copaive, di maniera a raddoppiarne la sua efficacità, levandogli l'odore particolare che questo comunica alle orine e facendo sparire le nausce che le capsule ordinarie occasionano.

La generalità dei medici d'ogni paese e dell'universo intero hanno rinunciato ad ogni altro metodo per curare queste malattie, avendo ottenuto con queste capsule i più felici risultati. Separatamente, questi due rimedi agiscono benissimo; riuniti costituiscono un energico rimedio.

Depositi. — A Firenze, Farmacia Reale Italiana, al Duomo: Farmacia della Legazione Brinitanica, via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti. — Livorno, Farmacia G. Simi — A Milano, Farmacia di Carlo Erba e Farmacia Manzoni e C., via Sala, N 10.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze,* L. F. Pieri; *Bologna,* C. Bonavia; *Genova,* C. Bruzza; *Torino,* F. Bonzani; *Napoli,* A. Pivetta e C.; *Milano,* G. Bertarelli di Tommaso; *Alessandria,* Tommaso Basilio; *Savona,* L. Albenga; *Trieste,* I. Serravallo.

Vero BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata abbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

EMICRANIE NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou, Saint Honore,* Parigi. — Fr. 3 50 e 5 50 la scatola — Agente commissionari D. MONDO, Torino, via dell'ospedale n. 5.

Vendita al minuto presso i seguenti farm.: Alessandria, Basilio; Bologna, Malagutti e Zarri; Cagliari, Daga; Firenze, Pieri; Genova, Bruzza, Lertora e Denegri; Iglesias, Nurchis; Milano, Biraghi, Manzoni, Pozzi, Riva-Palazzi, Zanetti; Modena, farm, S. Geminiano; Napoli, D. Mondo; Novara, Caccia; Palermo, Monteforte; Pisa, Carrai; Savona, Blengini, Albenga, Sassari, Solinas; Torino, Bonzani, Taricco; Venezia, Mantovani; Verona, Frinzi.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° p.

APPIGIONASI

Rimessa e Stalla per uso anche di Magazzino in prossimità della piazza nuova S. Maria Novella — Per le trattative dirigersi al magazzino di Musica di M. Ducci, piazza S. Gaetano, Firenze.

FERNET-BRANCA

Garantita provenienza

Intiera bottiglia	L. 3 50
Mezza »	» 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

PER LIRE 1 30

Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana.

Dirigersi dalla ditta *A. Dante Ferroni,* via Cavour, n° 27, Firenze.

COLLA LIQUIDA FORTE

cent. 60 la BOCCETTA.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

POLVERE ANTIEPILLETICA del dottor O. MOLART

15 anni di successo — Guarigione positiva.

Non più epilessia (*malcaduco*), non più forti convulsioni; rimedio sicuro, perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura graduata di detta polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita; e di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone le più delicote. — Prezzo della scatola con l'istruzione L. 20.

Deposito generale presso **Gallo Giuseppe,** via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

TRIKETT, LION E C.A

Via Cernaia, n. 38, Torino

Agenti di primarie Case inglesi per la provvista di ogni genere di **Locomobili** macchine per l' **agricoltura**, per lavori in **cotone, lana, lino, ferro e legno**, materiale mobile e fisso per **imprese ferroviarie**, per **gazometri ed acquedotti** con deposito di qualsiasi articolo **caoutchouc.**

NB. Chi desidera schiarimenti è pregato di recarsi all'indirizzo suddetto ove si può esaminare un copioso assortimento di disegni e campioni.

NUOVISSIME PUBBLICAZIONI

Presso la Libreria degli Scolari in Firenze.

La sapienza del popolo spiegata al popolo, ossia i *Proverbi di tutte le nazioni* illustrati da G. Strafforello. Un volume in-16 di 264 pagine L. 2 —

Saggi popolari *sulle teorie e sulle applicazioni scientifiche* di Girolamo Boccardo. Un volume come sopra di 148 pagine lire 1 —

Annuario scientifico industriale; ossia Rivista annuale delle scienze d'osservazione e delle loro applicazioni in Italia e all'estero con esposizione dei lavori nazionali di statistica per Francesco Grispigni e Luigi Trevellini con la collaborazione di parecchi altri scienziati. Anno quarto, parte 1ª, lire 2 —

La parte 2ª ed ultima uscirà fra quindici giorni e costerà ugualmente lire due.

(Di questa pubblicazione sono ancora in vendita l'anno 1° a lire quattro; l'anno 2° e l'anno 3° a lire cinque l'uno. — Chi desidera farne la collezione, mandi solo lire quindici ed avrà tutte le annate compreso il compimento dell'anno quarto).

La forza unica nell'Universo di Alessandro Anserini, ossia l'anno 3° delle *Curiosità della scienza contemporanea* del med. autore 1 bel volume in-16 grande lire 1 50.

(L'anno 1° e l'anno 2° si vendono separatamente a lire 1 caduno).

Geografia fisica *ad uso della gioventù e degli uomini di mondo* di M. F. Maury direttore dell'osservatorio di Washington e autore di varie opere geografiche, 1 bel vol. in-16 di 144 pag. con due tavole litografiche lire 1 50.

Le meraviglie del mondo invisibile di W. de Fonvielle. Opera illustrata da 117 incisioni. 1 vol. in-16 di 276 pagine lire 2 —

Almanacco delle famiglie italiane per l'anno 1868 contenente la Storia del 1867 narrata mese per mese da E. Treves, un articolo importantissimo sull'Esposizione Universale dell'ing. Luigi Trevellini e la Necrologia del 1867 di G. Strafforello.

Un volume in-4 illustrato da parecchie incisioni che si vende al prezzo di lire una e che vien dato in dono a chi, entro il corrente gennaio, commetterà in una sola volta alla *Libreria degli Scolari* per una somma non minore di lire dieci.

Per le suddette opere dirigersi in Firenze alla *Libreria degli Scolari* che le spedirà franche di porto a chiunque ne rimetterà il valore relativo.

ANNO VI **L'ITALIA** ANNO VI

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

COL 1° GENNAIO 1868 COMINCIA IL VI ANNO

Mantenendo inalterato il programma e l'indirizzo di giornale di **opposizione legale ed onesta,** non gli verrà meno il favore che sino ad oggi si ha avuto dal pubblico.

Agli attuali redattori se ne aggiungeranno altri ancora.

Oltre alle corrispondenze ordinarie, sarà arricchito di scelte appendici, e nel corso del mese di gennaio sarà stabilito un servizio di dispacci della Borsa di Napoli. — Non promettiamo molto per non attender corto.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Un anno L. 25 — Un semestre L. 13 — Un trimestre L. 6 50

Le associazioni si ricevono all'ufficio del Giornale, in piazza S. Biagio, n° 3. presso le Loggie di Mercato Nuovo. L'Amministrazione.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS (Franchi 7) (Franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito).** E. Sallès, profumiere chimico, 3, *rue de' Buci, Paris* Firenze presso C. Compaire e dal farm. Pieri. — Torino, presso D. Mondo.

CURIOSITÀ DELLA SCIENZA CONTEMPORANEA - ANNO III.

LA FORZA UNICA NELL' UNIVERSO

DI ALESSANDRO ANSERINI

SOMMARIO

INTRODUZIONE — L'Unità di forza preconcetta da Dante Alighieri.

I. **La luce** — Causa dei fenomeni della materia — Della fosforescenza terrena — Origine della forza vitale — Creatrice dell' Atmosfera — Forza motrice della Terra.

II. **La forza dell'acqua** — Il Sole causa dell'evaporazione e delle correnti — La Sorgente del *Gulf-Stream* — La Vita nell'Oceano — La Fosforescenza del mare — Il Veicolo della forza.

III. **La forza sulla terra** — La Materia — Il Fuoco centrale — I Diluvii — La Causa del movimento dei Pianeti e degl'Astri.

IV. **La forza nella Vita Vegetale ed Animale** — L'Elemento primitivo della vita — Connessione dei tre regni della natura — Influenza della luce sulla vegetazione — Analogie tra il regno Vegetale ed Animale — Il Sonno delle Piante — La Scintilla vitale — L'intelligenza negli animali — La Forza motrice del sistema nervoso — I Sogni.

V. **La forza nell'intelligenza** — Il Genio — L'Ignoranza — Il vero. Firenze 1868.

Prezzo **L. 1 50,** franco di porto. Dirigere vaglia alla Società generale degli annunzi diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze.

Buchè di Primavera Speciale rimedio per le affezioni tcomosi da cagionate da debolezza della fibra. Ne' dolori reumatici è ammirabile usandosi per strofinazione. — Ogni flaccò con istruzione L. 2.

Acqua di Camelina Mirabile per dissipare le macchie epatiche dal viso. — Usandosi per la bocca rinforza i denti e le gengive, e versandosi poche gocce nell'aqua rinvigorisce e dà un colorito vermiglio.

Ogni boccetta con istruzione L. 4.

Pomata Camelina Capellare Per far crescere capelli, massime ai calvi e non farli imbiancare; vale pure moltissimo per i bambini a toglierli la crosta dalla testa.

Ogni vasetto sufficiente per tre mesi, L. 2 50.

Polvere Angelica pe'Denti Nuovo dentifricio vegetale per pulire, conservare ed imbianchire i denti e le gengive; usandosi, dà una specie di piacevole freschezza, ed un colorito vermiglio alle stesse. — Scatola con istruzione L. 4.

Deposito generale presso la Ditta *A. Dante Ferroni,* via Cavour, n. 27, Firenze

N. B. Si spedisce contro vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.